

alla Camera le relazioni su tre domande di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni.

Presidente. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Onorevole ministro guardasigilli, risponde Lei alla interrogazione dell'onorevole Imbriani?

Costa, ministro guardasigilli. Sono agli ordini della Camera.

Presidente. Allora, essendo momentaneamente assente il ministro dell'interno, per guadagnare tempo cominceremo dalla interrogazione degli onorevoli Imbriani-Poerio, Bovio e Pansini.

Do lettura di questa interrogazione al presidente del Consiglio: « Per sapere se non sia giusto e conveniente estendere sollecitamente l'amnistia ai condannati per i fatti di Corato e di Ruvo del gennaio 1894. »

L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

Costa, ministro guardasigilli. I fatti di Corato e di Ruvo, accaduti nel gennaio 1894, sono tra loro distinti. Possono avere avuto una connessione occasionale, ma non hanno connessione diretta.

Per i fatti di Corato credo che l'onorevole Imbriani potrà limitarsi a prendere atto di questa notizia: che cioè tutti i condannati godettero già dell'amnistia del 1895; che quindi, a loro riguardo, nulla più occorre di fare. Quanto ai condannati per i fatti di Ruvo, trattasi di 19 persone condannate a diverse pene, — da anni due e mesi tre sino ad anni dodici e mesi due, — per violenze ad agenti di pubblica forza, per devastazione e saccheggi.

La condanna venne pronunziata dalla Corte d'Assise e su di essa, credo, l'onorevole Imbriani non vorrà ch'io esprima alcun giudizio. La condanna per me rappresenta una verità giuridica che non discuto e che tutti debbono rispettare. — L'onorevole Imbriani chiede al Governo se è disposto a proporre a Sua Maestà un atto d'amnistia per i fatti di Ruvo soltanto.

Mi duole di dover dire all'onorevole Imbriani, che io non sarei disposto a proporre

a Sua Maestà quest'atto di oblio. Trattasi di un fatto singolo accaduto in circostanze gravi con conseguenze ancora più gravi, a cui io non saprei come applicare quell'altissimo concetto politico e giuridico, al quale deve essere ispirata un'amnistia. Può essere che fra quei condannati vi siano persone meritevoli della sovrana clemenza; può essere che per qualcuno circostanze estrinseche al giudicato consiglino di diminuire la pena; può essere ancora che il concetto giuridico, al quale si è informata, — per obbedienza alla legge, — la sentenza del magistrato che applicò il verdetto dei giurati (e questo è da notarsi), sia riuscito legalmente giusto, ma moralmente severo. Ed anche in questo caso la clemenza sovrana può riparare a tutto ciò che vi fosse di grave o di severo.

Sotto questo aspetto, assicuro l'onorevole Imbriani, che io non mancherò di esaminare con grande sentimento di equanimità le domande di grazia che venissero presentate. Dico con grande sentimento d'equanimità; ben comprendendo come i delitti delle masse debbano essere apprezzati con grande benevolenza, perchè in tali delitti — nei quali i più colpevoli sono gli istigatori — prevale la passione dell'istante, che spinge le masse e le accende ad incomposte manifestazioni, le quali, una volta iniziate, non hanno più freno.

Io spero che l'onorevole Imbriani vorrà prendere atto di questa mia dichiarazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Il ministro guardasigilli ha fatto una distinzione giustissima ed esattissima fra i fatti di Corato e quelli di Ruvo.

I fatti di Corato furono un reato alla rovescia; furono una repressione senza ragione. I fatti di Corato non furono fatti se non in quanto l'opera dell'autorità di pubblica sicurezza fu non solo eccessiva, ma in realtà illegale e feroce.

Se parte della responsabilità spetta soltanto alla inesperienza e alla sorpresa di coloro che avevano la forza pubblica a loro disposizione, dall'altra parte ci fu il vero responsabile, ed è uno contro il quale altra volta in questa Camera abbiamo chiesto provvedimenti di giustizia, dopo un esame coscienzioso ed equo da parte del potere esecutivo; esame che non è avvenuto.

Ma, facendo astrazione da ciò, io prendo